



Il Parlamento europeo di Strasburgo

I poteri di Strasburgo

Clamoroso no della Camera al governo: il referendum sull'Europa si deve fare

La Camera ha clamorosamente bocciato la linea del ministro per le riforme istituzionali Macchianico il referendum popolare per assegnare poteri costituenti al Parlamento europeo si farà. Lo ha deciso l'assemblea che con un voto unanime (305 sì, nessun no e nessun astenuto) ha approvato la legge costituzionale attuativa. Solo un'ora prima Macchianico in aula si era espresso contro.

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA. L'ostilità di Macchianico e la freddezza di Andreotti (il ministro degli Esteri proprio ieri aveva utilizzato la rubrica «Bloc Notes» sull'Europa per mandare un'altra freccia al progetto) non hanno impedito alla Camera di mettere il primo significativo tassello al complesso iter parlamentare per la Costituzione europea. Si tratta di abbinare alle prossime consultazioni europee un referendum consultivo volto a conferire alle assemblee di Strasburgo poteri costituenti. Di avere, cioè, un organismo che esprima un governo vero, in grado di impartire direttive e disposizioni con pieni poteri e svincolato dagli interessi dei singoli paesi membri della Comunità. Dopo una lunga discussione in commissione si era convenuto sulla proposta comunista di utilizzare lo strumento della legge costituzionale allo scopo di indire questo referendum consultivo. Il ministro Antonio Macchianico si è opposto fin dall'inizio. E ieri è tornato in campo per contrastare a nome del governo il processo legislativo (peraltro voluto o accettato da tutte le forze politiche, nessuna esclusa). In aula, durante la discussione e il voto sugli emendamenti, Macchianico ha ribadito la propria posizione: non si può prevedere un referendum ad hoc, bisogna istituire lo strumento del referendum consultivo, oggi non previsto dalla Costituzione, e solo dopo indire questo benedetto referendum per la Costituzione europea. Un'impostazione che, a giudizio dei comunisti, oltre a non essere giustificata e necessaria avrebbe come inevitabile conseguenza lo slittamento del tempo. Non si riuscirebbe ad abbinare il referendum alle prossime consultazioni europee. A dar man forte a Macchianico, con perfetta scelta di tempo, è intervenuto anche il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Più soft la sua critica ma ugualmente chiara. Se il referendum «serve» - ha scritto Andreotti - per tentare il trascinarsi di altri benissimo ma attenti a non considerare un punto di arrivo quello che «rebus sic stantibus» è voluto solo da un paese su dodici. Queste inequivoche scelte di campo (Andreotti aveva già manifestato le sue riserve qualche giorno fa al Senato)

Il XX congresso a Roma. La relazione del segretario Altissimo: ci soffoca il patto di potere Dc-Psi

Un'area liberaldemocratica come ago della bilancia per i ricambi di governo. Forlani e Martelli snobbano

L'alternativa seduce il Pli. Patto con Pri, radicali e verdi

«L'alternativa è parte del metodo liberale», dice Altissimo al congresso di un partito che ha perduto vecchi appoggi e cerca nuovi orizzonti. Il Pli non vuol farsi soffocare dagli accordi a due tra Dc e Psi. E tenta di «spezzare» questa gabbia proponendo a repubblicani, radicali e ambientalisti di stringere un «patto federativo» per un'alleanza liberaldemocratica. I commenti? Tanti quelli positivi...

PIETRO SPATARO

ROMA. Hanno una ambizione quella di diventare «grandi». Può apparire un paradosso per un partito che alle elezioni sfiora il due per cento e che ha solo 60 mila iscritti. Eppure è questa la sfida lanciata dal segretario del Pli Renato Altissimo al XX congresso cominciato ieri mattina al Palazzo dei congressi all'Eur. La scenografia - una serie di colonne illuminate con fasci di luce bianca, rossi e verdi - ricorda vagamente il tempio greco dell'ultimo congresso socialista. E su questo palcoscenico Altissimo ha parlato per oltre due ore.

Il punto di partenza e la crisi del partito e delle istituzioni che non sarebbe altro che il prodotto della «logica conservativa» che ha guidato il nostro paese. «Proprio per spezzare quella spirale - dice Altissimo - pensiamo che il pentapartito potesse rappresentare il massimo di ricambio possibile. Ma è stato davvero così? Altissimo sostiene che nel tempo sono stati attivati «meccanismi di crisi del pentapartito». Si è avviato quello «scontro sulla titolarità del potere» tra Dc e Psi che ha fatto entrare in circolo nel sistema politico le «ossine del bipolarismo». «Quel che ci

preoccupa - insiste - non sono gli accordi sulle scelte politiche, anche se queste devono trovare un momento di collegialità. Ci preoccupano, invece, quegli accordi a due che avvengono soltanto sul piano detentore della spartizione del potere». Tutti questi cambiamenti hanno comunque aperto una «fase di transizione». Dentro c'è e la fine del «vincolo del cosiddetto fattore K» ed è significativa la «maturazione del processo di ripensamento in senso socialdemocratico del Pli». C'è un Psi invece che deve rispondere a questo dilemma: «Vincere, frantumando i rapporti di alleanza e di vicinato, oppure convincere e passare a forme di collaborazione». E c'è una Dc a un bivio: «Europezzarsi anche a rischio di regredire elettorale, oppure mantenere il suo potere diffuso condannando l'Italia all'emarginazione».

Cambiano quindi tutte le forze politiche. E devono cambiare anche le prospettive. «Non sappiamo - dice Altissimo - quando nel nostro paese sarà possibile che la politica, come nelle altre democrazie evolute, sarà di contrapposizioni e di scelte, quando si confronteranno so-



L'aula del palazzo dei Congressi dove si è aperto il congresso liberale

luzioni di governo chiaramente alternative nei programmi. Non sono problemi dell'oggi ma sappiamo che l'alternativa e parte del metodo liberale». Il Pli rivendica quel ruolo di cerniera tra due schieramenti a lavoro affinché si rafforzino in una posizione centrale, una «forte componente liberaldemocratica». Che non c'è e va costruita. E di qui nasce quell'appello a radicali, repubblicani e ambientalisti. Occorre costruire una «casa comune dei liberali». È una grande illusione? «Chi ha paura di immaginare per le sue idee un avvenire grande e condannato a restare piccolo e marginale».

Altissimo batte tre tasti. L'Europa come casa dei cittadini, multinazionale e multiculturale. L'ammendamento dello Stato, che vuol dire «rimettere al centro il cittadino» garantendo i nuovi diritti ma anche procedere con le riforme istituzionali senza lasciare spazio a chi «vuole introdurre semplificazioni del quadro politico attraverso la scorciatoia elettorale». Infine, l'economia frenare l'espansione della spesa pubblica, rilanciando il mercato e costruendo un fisco inteso come «leva dello sviluppo».

Piace il nuovo vestito dei liberali italiani? Il repubblicano La Malfa parla di «passo avanti» verso la costruzione del «quarto polo», Spadolini guarda con favore a ciò che porta all'«arricchimento dei partiti laici» e il radicale Pannella di

cordo di potere Dc-Psi» e la necessità di «costruire una prospettiva di alternativa fondata sull'incontro tra i partiti laici e le forze di sinistra» assumendo il Pli come «interlocutore essenziale». Il Dc Forlani, invece, non ha gradito, invitando il Pli a non mettersi in competizione con la Dc. Negativi i commenti socialisti. Martelli dice che la «dichiarazione non esiste» e che quella alleanza liberaldemocratica introduce «daccapo il tema della semplificazione del quadro politico». E De Michelis «Radicali repubblicani e ambientalisti sono forze diverse difficilmente riconducibili».

Sul fronte interno Altissimo ha proposto una segreteria collegiale e ha fatto appello all'unità. Ma Biondi e Costa non battono che: Altissimo non esprime «il senso del dramma che pervade il partito».

Rodotà e Bassanini: proposta della Sinistra indipendente

Voto alla «tedesca» per la Camera e premi di maggioranza alle comunali

Per l'elezione della Camera dei deputati una variante del sistema «tedesco», senza lo sbarramento del 5%. Per i Comuni l'obbligo di indicare il candidato alla carica di sindaco, premio di maggioranza al secondo turno. Questi gli elementi essenziali di due proposte di legge della Sinistra indipendente. Per quella comunale la Camera ha ieri deciso la procedura d'urgenza.

FAUSTO IBBA

ROMA. Le riforme delle leggi elettorali non sono contemplate nei patto dei partiti di governo che hanno finora preferito accantonare un delirio contenziioso ed evitare tensioni rischiose per la stabilità della coalizione. Tuttavia l'esigenza di una revisione degli attuali meccanismi si fa strada in vario modo tra i gruppi della maggioranza e dell'opposizione. Il Pci nello stesso documento congressuale sostiene che il lettore deve essere messo in grado di scegliere al momento del voto tra alleanze e programmi. Ma con quali strumenti si può raggiungere questo obiettivo?

La Sinistra indipendente con due proposte di legge vuole spingere gli altri gruppi ad uscire dal vago e a pronunciarsi in Parlamento su soluzioni concrete. «Non ci vogliamo attribuire un ruolo di mediazione - dice Stefano Rodotà con Franco Bassanini tra i primi firmatari dei due progetti - ma certo indichiamo un terreno sul quale è possibile lavorare». Per i Comuni sopra i 10.000 abitanti si affaccia una riforma radicale. In primo luogo ogni lista deve indicare il candidato alla carica di sindaco. E inoltre possibile di assegnare una sola preferenza.

«Questo - afferma Bassanini - scoraggerebbe le cordate e gli scambi di preferenze che alimentano la corruzione clientelare». Il sindaco entro trenta giorni dovrebbe poi formare la giunta, con la facoltà di scegliere un terzo degli assessori fuori dal Consiglio. Si dovrebbero evitare gli attuali estenuanti patteggiamenti. Se il sindaco non ottenesse o, a un certo punto, perdesse la fiducia (a voto palese), si rinfabbrero le elezioni.

Per la Camera dei deputati, secondo il modello del Bundestag, si vorrebbe su una scheda divisa in due parti scegliere uno dei candidati in collegi uninominali (pari alla metà dei deputati) e contemporaneamente si darebbe un voto di lista ai partiti. La distribuzione complessiva dei seggi avverrebbe con criteri proporzionali sulla base del voto di lista. Sarebbero subito eletti i candidati che nei collegi hanno avuto almeno la maggioranza relativa, seguirebbero gli altri nell'ordine di presentazione nelle liste.

Niente preferenze. Ma nella Rft il partito che non raggiunge il 5% non entra al Bundestag. La Sinistra indipendente propone invece come soglia un minimo di un milione di voti, ma si dice disponibile ad una «più meditata riflessione». In questo scenario, non viene sacrificata la possibilità di scegliere tra diverse alleanze di governo, sulla quale ora fa cadere l'accento anche il Pci? «Nelle elezioni politiche - è la risposta di Bassanini e Rodotà - non è in gioco solo la formazione di un governo. Il Parlamento garantisce e regola libertà e diritti di tutti la sua piena rappresentatività è perciò un dato irrinunciabile. Per quanto riguarda il Pci sta lavorando alle sue proposte. Non ci sono distanze incolmabili».

Ma nel ventaglio di proposte della Sinistra indipendente ce n'è anche un'altra che farà discutere nel caso di elezioni anticipate: si prevede un «governo di garanzia» guidato dal presidente della Camera, che assumerebbe anche i poteri degli Interni.

Occhetto: in futuro un cartello della sinistra

ROMA. In questo passaggio di epoca un intellettuale Alberto Asor Rosa prova a riappropriarsi della sinistra un grillo parlante un compagno scomodo, un militante critico, se volete. Comunque a presentare il suo «La Repubblica immaginaria» alla sede romana della Mifadonari e c'è Renato Rodotà, il ministro Giorgio Ruffolo, il segretario del Pci Achille Occhetto e il direttore di Repubblica Eugenio Scalfari.

Comincia Rodotà e si chiede a chi parla questo libro? Al Pci certamente ma a quel Pci, moderno partito riformatore di massa visto come soggetto indispensabile alla sopravvivenza del sistema politico italiano. Questo partito «nuovo» lavora intorno a una politica il cui obiettivo sia «quello di rendere gli uomini felici». In fondo nei «Bills of Rights» americani si parla di quel di più di felicità che diventa un obbligo e un limite insieme per l'azione pubblica. Naturalmente il libro parla anche e molto «con un rischioso - osserva Rodotà - di schiacciarsi sull'attualità» della progressiva divaricazione tra i due partiti della sinistra. Asor Rosa lo fa con una critica aspra del Psi. A questo punto interviene il ministro dell'Ambiente e suo compito il socialista Ruffolo respinge la critica anti Psi. Ricorda ad Asor Rosa di aver in qualche modo preconizzato un tra mondo socialista a metà degli anni Settanta. E di aver commesso un errore. Difende il suo partito negando che sia uscito dalla sinistra. Magari il Psi avrà approfittato del «potere di veto più del dovuto», si

«Arrivare presto alla semplificazione del sistema politico, ridurre, fino ad annullare, le ragioni di concorrenza della sinistra, che oggi sono giocate sui numeri. Insomma, dobbiamo partire dai programmi», ha detto Achille Occhetto alla presentazione del libro di Asor Rosa. «La Repubblica immaginaria».

LETIZIA PAOLOZZI

sarà magari lasciato affascinato per una stagione «dalle seduzioni di un certo attivismo arrogante» ma adesso vinta la battaglia per «la sopravvivenza». Craxi ha ripreso in mano «una chiave non escatologica» del discorso della ricomposizione della sinistra. «Se si assumono certi contenuti, con certe modalità, si sponde il segretario del Pci come ha fatto Craxi nell'affrontare il problema della droga non c'è convergenza possibile. La sinistra d'altronde, se confligge, perde tutto. Non solo quella presente visibile ma quella potenziale. E qui, in disaccordo con il libro di Asor Rosa, Occhetto spiega «il problema tra i due partiti non è quello del riequilibrio delle forze» giacché «non c'è tempo per giocare il destino della sinistra sul terreno dell'equilibrio».

Con lui a discutere c'erano il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo. «Tra Pci e Psi occorre una convergenza conflittuale», Stefano Rodotà. «Questo libro ha un interlocutore privilegiato, il Pci» e Eugenio Scalfari «il partito comunista sta compiendo la sua rivoluzione culturale».

ognuno in autonomia a un cartello della sinistra sul modello del Partito democratico americano che coinvolga vertici di radicali e forze progressiste cattoliche. Secondo il direttore della Repubblica, invece il Pci sta lottando per la propria autonomia. E per la propria sopravvivenza. In fondo dieci anni fa il Psi si pose questo stesso problema. Fino a quando i due partiti della sinistra non avranno certezza nella propria autonomia e identità, sarà impossibile ogni discorso di ricomposizione. Naturalmente il Pci gode di una rendita di posizione e non intende rinunciare. Ora conta la rivoluzione culturale che il Pci sta portando avanti. Questa rivoluzione gli potrà consentire di «giocare a campo aperto, di convergere, divergere, stare solo ma liberamente».

Tesa Direzione al Psdi. In sala irrompe la base: «Craxi non ci piace, compagno Cariglia resisti»

«Vogliamo la difesa del Psdi» a lettere rosso fuoco, l'appello-implorazione risplende su un grande cartello di compensato. E dietro il cartello rumoreggiano i militanti, la «base» che non vuole confluire nel Psi e che vede in Cariglia l'ultimo simbolo di un'identità ogni giorno più insidiata. La Direzione del Psdi dovrebbe decidere (contro il parere di Cariglia) la convocazione del Comitato centrale.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Quando Antonio Cariglia scende al secondo piano del palazzo della Direzione piovano gli applausi, gli incoraggiamenti, le esortazioni. «Vogliamo tirare il collo a chi ha deciso di vendere il partito», gridano inferociti. E Luigi Preti, pallido e infagolato come sempre, risponde piano: «Ma non esageriamo».

Inizia così una riunione di Direzione che avrebbe dovuto limitarsi a discutere gli «adempimenti congressuali». Gli schieramenti interni si scompongono continuamente, in una spirale che vede continui salti della qualigina, mescolamenti, inedite alleanze, repentini tradimenti. All'apertura del lavoro le posizioni sono sostanzialmente tre: il gruppo dei fedelissimi di Cariglia, che vuole il congresso alla data già fissata (il 22 febbraio) e che esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, la minoranza di Pierluigi Romita che invece preme per la confluenza (in cambio per Romita, ci sarebbe una poltrona di ministro o un seggio a Strasburgo), infine, la corrente di Nicolazzi e Vizzini, che preferisce rinviare il congresso e convocare il Cc Nicolazzi (con lui, negli ultimi tempi, si è schierato anche Pietro Longo) ha diffuso una dichiarazione in cui si attribuisce un ruolo di mediazione tra gli altri due gruppi. «Condanno la proposta di confluenza - spiega - ma non condivido l'esperto orgoglio di partito che potrebbe accentuare una posizione anti-Psi». Da qui la proposta di rinviare il congresso, che si trasformerebbe in un «referendum sul tema della confluenza».

La protesta dei militanti

Anche Caria, aspirante mediatore tra Cariglia e Romita, si è sentito in dovere di criticare l'«arroganza» di Craxi e che i sentimenti «antisocialisti» siano destinati a crescere. «Non mi piace, almeno a sentire gli slogan che ieri la base del Psdi scandiva davanti alla porta dietro cui era riunita la Direzione. E per un attimo si è temuta la rissa, quando alcuni militanti partecipi di entrare a forza nella sala della riunione. Ma la presenza discreta di un paio di poliziotti e le parole sudenti del segretario della sezione «Di Gesi» hanno portato a più miti consigli anche i più esagitati. Che però non hanno rinunciato alle invettive, contro Craxi e contro i «notabili» accusati di «svendere» il partito. «A noi Benito Craxi non ci piace», «Il Psdi non si tocca», «Fuori dal partito le vecchie trombe», «In 'sto partito hanno magnato tutto, e mo se lo vogliono vendere», «Al congresso ci siamo fidati di un segretario che diceva "Io ho le mani pulite", e guardate come siamo ridotti», «Stavamo meglio quando stavamo peggio», almeno Tanassi a sinistra della base ci dava ascolto. «Piuttosto che andare nel Psi io mi faccio comunista», Ad arginare le proteste, ma con scarso successo, c'è soltanto Leo, ex autista di Longo e romitano convinto, che allarga le braccia e dice: «Fra un po' scendiamo all'1%, ci conviene trattare adesso». Poi se la prende con Cariglia, che «è stato eletto coi voti socialisti» non c'è ma è probabile che si vada, come ha ipotizzato il capogruppo Filippo Caria, ad

Lo scontro sul congresso

Ma il congresso lo vogliono sia Cariglia sia Romita entrambi convinti di vincere. La discussione si sposta allora sul Cc convocarlo o no? Per Cariglia non se ne parla neppure, perché ormai è il congresso che deve decidere Nicolazzi invece lo vuole al posto del congresso. E anche Romita lo vuole, perché pensa di disarcionare il segretario e di manovrare meglio la campagna congressuale. A tarda sera, dopo lunghe riunioni dei vari gruppi l'accordo ancora non c'è. Ma è probabile che si vada, come ha ipotizzato il capogruppo Filippo Caria, ad

Funghi Peyote e curanderos
Cura e magia.
ESSERE
Secondo natura
Metodo di guarigione dalla mente e dal corpo.
ESSERE
Con te, in edicola.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

- La sezione del Pci di Cantù annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del compagno
VITTORIO MARELLI
iscritto al Pci dal 1944 e partecipa al dolore dei familiari. I funerali si svolgono oggi alle ore 15.30 a partire dalla chiesa di S. Michele in Cantù.
Cantù (Co) 15 dicembre 1988
- La Federazione di Bergamo il Comitato Cittadino e la sezione di Borgo S. Caterina del Pci esprimono al compagno Roberto Minardi al figlio Igor e a tutti i familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa della cara
TAMARA
I funerali si terranno in forma civile venerdì 15 c.m. alle ore 15.30 a partire dagli Ospedali Riuniti di Bergamo.
Bergamo 15 dicembre 1988
- Il Gruppo del Pci al Comune di Bergamo è vicino al compagno Roberto Minardi nel momento del dolore per la scomparsa della moglie
TAMARA
Bergamo 15 dicembre 1988
- Gli amici e i compagni che lo hanno conosciuto salutarono commossi e indimenticabili
ARI DEREÇIN
Roma 15 dicembre 1988
- Nel 1° anniversario della morte di
GIOVANNI GILLARDI
i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Ivrea 15 dicembre 1988
- La famiglia Fiamberni, nel 19° anniversario della scomparsa della compagna
OLGA MAZZONI
sottoscrive lire 50.000 per l'Unità Mediglia (Mi) 15 dicembre 1988
- È improvvisamente mancato il compagno
FRANCO PUPPIS
I compagni della Cellula Pci della Carpi di Milano espongono il cordoglio più profondo ai familiari tutti e in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Milano 15 dicembre 1988